

2. Da Erez a Gerusalemme

A forza di distruggere, Avot Yeshurun

“...hai chiesto com'è che si diventa Avot Yeshurun? a forza di distruggere.

Ho distrutto mio padre e mia madre, ho distrutto la loro casa. Ho distrutto la pace delle loro notti. Ho distrutto le loro feste, i loro sabati. Ho distrutto la loro lingua. Presi in odio lo yiddish, e la lingua a loro sacra la usai per il quotidiano. Gli ho reso odiosa la vita. Sono uscito dalla condivisione. Quando è giunta per loro un'ora senza via di uscita, li abbandonai nel senza via di uscita. Allora sono arrivato qui. Nel Paese. Ritrovatomi solo nella baracca, su un letto di ferro, udii una voce che mi chiamava con il mio nome di prima, la voce – la voce di me stesso a me stesso. La mia voce partiva dalla testa per diffondersi in tutto il corpo, e molto tempo dopo, con la carne ancora tremante, cercai un modo di fuggire cambiando nome e cognome e con il tempo sono riuscito a ebraizzare i nomi. È stata una misura difensiva, è grazie alla voce che mi sono risvegliato. Temevo di addormentarmi di nuovo”.